

Mia Martini si è tolta la vita? Un messaggio trovato nella sua abitazione riapre «il caso»

Un block-notes in casa di Mimì «Voleva uccidersi»

Mia Martini si è suicidata? Diventa più angosciante il mistero della morte della cantante. La Procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese) ha dato ieri la notizia del ritrovamento di un taccuino, in cui Mimì avrebbe lasciato un chiaro messaggio d'addio alla vita. Una decina di righe scritte sotto forma di diario o di messaggio ai familiari. Il taccuino è rimasto nascosto per giorni sotto il fax, nell'appartamento di Mia a Cardano al Campo.

MARINA MORPURGO

MILANO. Un foglio manoscritto, siglato con il nome «Mimì». Un addio, un chiarissimo messaggio d'addio alla vita, scritto non si sa esattamente quando e contenuto in un taccuino che era nascosto sotto il fax. È una scoperta drammatica, quella fatta nei giorni scorsi dagli inquirenti di Busto Arsizio, che rende ancor più doloroso il mistero della morte di Mia Martini, avvenuta tra il 12 e il 13 maggio scorsi. «È una morte naturale» avevano dichiarato all'inizio i carabinieri: per loro Mimì - al secolo Domenica Bertè, nata 47 anni fa a Bagnara Calabra - se n'era andata per un male, forse stroncata da una vita troppo intensa. Né accanto al cadavere, né nei locali della modestissima villetta che Mia Martini aveva preso in affitto a Cardano al Campo erano stati trovati flaconi vuoti di medicinali, od altro che potesse far pensare al suicidio. La cantante era stata trovata sul suo

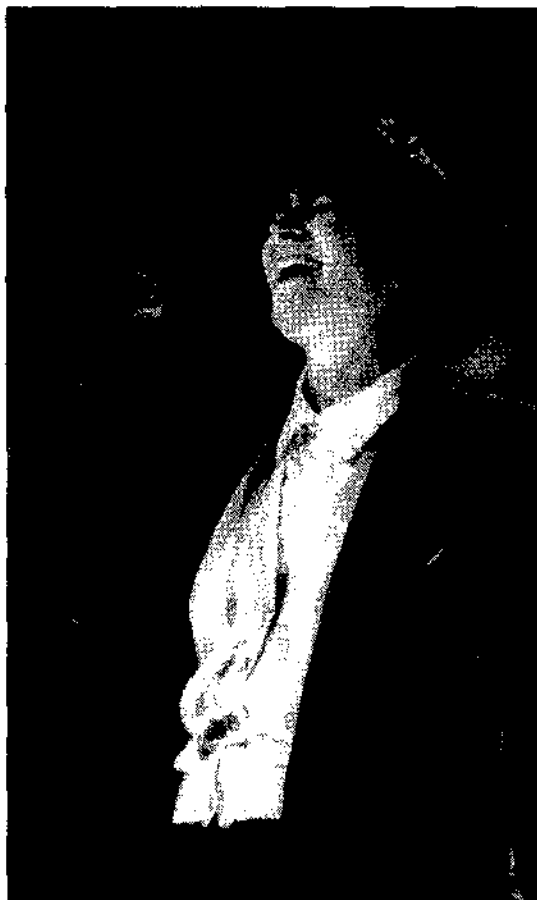
letto, vestita con una tuta grigia e a piedi nudi. Aveva un grumo di sangue sotto le narici - un segno non frequente, ma comunque compatibile con un decesso naturale - e il volto sereno: questo almeno avevano raccontato i pochi che l'avevano vista. È suo padre aveva spiegato di averla vista nei giorni precedenti: stanca, stressata ma finalmente appagata perché «aveva trovato la sua strada».

«Se si è uccisa» - avevano precisato i carabinieri di Gallarate - «per farlo ha trovato un metodo a noi sconosciuto». Una tesi tutto sommato consolatoria, quella della morte naturale, che però non era stata affatto sottoscritta dal medico legale incaricato dell'autopsia sul corpo della povera Mimì. Ai giornalisti il dottor Massimo Cristina, pur proteggendo il suo lavoro con il segreto istruttorio, aveva fatto capire che il cuore della cantante non aveva cessato di battere semplicemente perché così stava scrit-

to nel suo destino biologico. Ma allora, che cosa ha ucciso Mimì? Un farmaco, una droga? La risposta era attesa con l'arrivo dei risultati delle perizie tossicologiche disposte dalla Procura di Busto Arsizio, esami lunghi e complessi che richiedono all'incirca un paio di mesi.

Ieri, invece, è arrivato il colpo di scena, che potrebbe suonare come una conferma delle teorie più angosciante: è stato lo stesso procuratore che coordina le indagini, il dottor Luca Villa di Busto Arsizio, ad annunciare che i suoi uomini avevano trovato nella stanza di Mimì, vicino al telefono, un foglio «contenente la chiara espressione di una volontà suicida». Il dottor Villa non ha voluto rendere noto il contenuto esatto di questo foglio, che per giorni è rimasto inosservato vicino al telefono, insieme al blocco di appunti che lo conteneva, e che era nascosto sotto il fax. Il magistrato ha comunque spiegato che il messaggio - tutto fa pensare sia stato scritto proprio dalla cantante - consta di una decina di righe, scritte sotto forma di diario, o di lettera destinata ad un familiare (la sorella Loredana Bertè, cui era legata da un sentimento tempestoso ma forte? Il padre Giuseppe Radames Bertè, cui dopo anni di profondi dissapori si era riavvicinata, al punto di trasferirsi in un paese vicino al suo? La zia materna, che amava profondamente? Il biglietto non lo fa capire...).

Il foglio non



Mia Martini

Massimo Lovati/Agf

porta date, ma non è difficile supporre che sia stato scritto poco prima della morte: in quella casetta di via Liguria a Cardano, Mia era venuta ad abitare da appena qualche settimana, tanto che l'appartamento era ancora ingombro di casse.

Mimì, dunque, potrebbe davvero essersene andata di proposito.

In sintonia con il suo carattere riservato e scontroso. Adesso, forse, i sensi di colpa di molta gente si faranno più forti: a cominciare da quelli di chi per anni l'ha emarginata, tenendola lontana dal mondo della canzone, in base alla medievale credenza che portasse jella.

Gragnaniello e Parietti «Noi non crediamo all'ipotesi del suicidio»

ROMA. «No, a questa storia del suicidio di Mimì non ci credo proprio, perché lei era una donna forte, combattiva, nonostante il disguido per queste voci che mettevano in giro su di lei, era una che aveva voglia di muoversi, di recuperare rapporti, con la sorella, con il padre, per questo poi si era spostata, era andata a vivere vicino a loro, ma uno che si vuole ammazzare non fa questi cambiamenti nella sua vita, non se ne va, se si vuole ammazzare lo fa lì dov'è e basta. No, a questo suicidio io non ci credo». Al telefono Alba Parietti è un fiume in piena, parla con passione e con rabbia della sua profonda amicizia con Mia Martini mentre al telegiornale passa la notizia del presunto suicidio, del «messaggio» ritrovato: «Macché, sai qual è la verità? La verità è che la gente spera che lei si sia uccisa, è un fatto di morbosità. Io ho conosciuto Mimì dopo averla amata e ammirata enormemente, ho ancora i suoi dischi di quando si faceva chiamare Mimì Bertè, e ho avuto con lei un rapporto meraviglioso, mi mandava fiori e biglietti bellissimi e io la consideravo una grande, una maestra; e poi questa faccenda della sigla, non guardava lei perché la sigla è dentro quelli che la buttavano su di lei, è una roba medievale, da ignoranti, che solo in Italia poteva accadere. Ma state attenti signori, perché se Mimì era una strega da viva, allora lo è ancora, perché le streghe non muoiono, le streghe ritornano! Per me Mimì era una grande amica, e stavolta non mi va veramente di unirmi al coro di quelli che hanno detto, l'abbiamo uccisa noi, e no cari signori, l'avrete uccisa voi, perché non l'avete amata, ma io sì! E sono contenta di non essere stata ai suoi funerali».

perché Mimì lì non c'era, lei che aveva così tanta dignità non poteva esserci in mezzo a quello schifo, la cosa più vergognosa che le abbiano fatto: la gente che chiedeva autografi, che sgomitava, ecco, io da quelli lì spero di non essere mai amata».

E non è la sola, Alba Parietti, a pensarla in questo modo; anche Enzo Gragnaniello, cantautore napoletano che ha lavorato a lungo con Mimì, al suicidio non ci crede: «Ci eravamo sentiti al telefono un paio di giorni prima che la trovasse, e dovevamo vederla quella sera stessa, a Salerno dove lei doveva cantare. Era tranquilla, aveva detto che le facevano un po' male i denti, nient'altro. Mimì non ha mai parlato di suicidio. Era una donna sola perché voleva stare lei da sola, però con gli amici era sempre allegra, di buon umore. Le voci, le calunnie sul suo conto, lei le ha subite davvero, pensa che anche a me, quando ci lavoravo insieme, venivano a dirmi, "ma come fai...". Però lei reagiva, era forte, e poi ai concerti che facevamo veniva tanta gente, le volevano un bene pazzesco, per cui non credo che lei volesse davvero uccidersi. Io l'ho conosciuta nell'86, quando aveva grossi problemi perché era senza contratto e stava con due impresari napoletani, cercava di fare un disco. Scrisse per lei una canzone, Donna, e una sera venne a trovarmi a casa, mangiammo insieme, delle calunnie non me ne fregava niente, io davanti a me vedevo sempre una grande artista. Il 7 giugno io e Roberto Murolo abbiamo in programma un concerto in piazza Plebiscito, a Napoli, e abbiamo deciso di dedicarlo a lei, perché Mimì ai napoletani ha dato molto».

[Alba Solero]

PREFERISCI LA MUSICA DI SINISTRA O DI DESTRA?



Sinistra, destra, non importa. La musica di 105 Network è al di sopra delle parti, mette d'accordo tutti. Perché è musica d'avanguardia che 105 trasmette prima di tutti. Ma 105 non è solo musica: è anche Happy Days, Planet Ringo, Tabù, programmi di grande successo. E' informazione, compagnia, amicizia. Forse per questo l'ascoltano ogni settimana più di 13 milioni di persone, tutti radioascoltatori fedeli che non cambiano mai stazione, nemmeno quando c'è la pubblicità. 105 Network è primo anche in questo.



105 NETWORK. MUSICA SUPER PARTES.